

## **Lavatoi e fontane: un patrimonio da custodire**

L'acqua del Comune di Donato sgorga in un territorio incontaminato e selvaggio a più di 1000 metri di altezza, nel nord del Piemonte, custodita dalle Alpi Biellesi, un ambiente naturale protetto e incontaminato, lontano da insediamenti industriali. Nasce dall'area idrogeologica del ghiacciaio del Monte Rosa, che con i suoi 4.600 metri domina il confine tra Italia e Svizzera: l'acqua scorre in profondità, mantenendo inalterate tutte le sue qualità organolettiche e senza correre alcun rischio di contaminazione. Ciò che permette questo miracolo è il letto del percorso, composto da granito, una roccia cristallina di formazione geologica antichissima che filtra e protegge l'acqua dalle impurità, la mantiene microbiologicamente pura e rilascia una bassa percentuale di minerali, rendendola particolarmente leggera, inodore e insapore.

La sorgente artesianica sgorga direttamente in superficie e nel territorio si trovano alcune captazioni. In un paese di montagna come Donato, chiamato proprio paese dell'acqua, questa storica situazione ha permesso lo sviluppo dell'allevamento del bestiame, ma in un'economia di sussistenza, legata alla conservazione del territorio e al mantenimento del delicato equilibrio idrogeologico che solo la cura della montagna garantisce.

Alla fine dell'Ottocento l'approvvigionamento idrico era indispensabile per permettere all'allora numerosa popolazione lo svolgimento delle varie attività e a tale esigenza è stato risposto con la costruzione delle fontane e dei lavatoi che hanno in un certo senso migliorato e modernizzato la vita: le fontane diventavano un bene utile non solo nel capoluogo e nelle

frazioni, ma anche in alpeggio.

Un tempo l'acqua scorreva liberamente nelle fontane perché tutti potesse averne disponibilità immediata, sia per le necessità domestiche che per l'abbeveraggio del bestiame, non essendoci ancora l'acqua corrente nelle case.

Alla fine dell'Ottocento, del resto, i paesi di montagna erano molto più popolati rispetto ad ora e chiaramente era necessaria più acqua con un accesso comodo e semplice, possibilmente al coperto o comunque facilmente agibile: ecco perché Donato con le sue frazioni conta più di quaranta fontane e una decina di lavatoi. Questi ultimi, in particolare, erano gestiti in modo severo con regole precise per permettere a tutte le donne che ne avevano diritto in quanto socie di potersene servire per le esigenze quotidiane.

Le fontane ora e i lavatoi non hanno più quell' utilità prioritaria di allora, anche se sono ancora preziose per gli allevatori che ancora lavorano sul territorio e per i frequentatori delle nostre zone, in particolare i ciclisti e gli amanti della montagna, che ne fanno un riferimento basilare per le escursioni.

Per Donato sono un biglietto da visita, un ricordo di una vita operosa e difficile di un tempo passato che ha lasciato un'impronta indelebile nel nostro paese.